

Attesa di riflessione e cambiamento (Matteo 3, 1-12. II° di Avvento)

Ogni attesa è un momento speciale di gioia e trepidazione, che porta ad immaginare ciò che sarà. Spinge a fantasticare ma anche a meditare; richiede spazi per sé dove lasciar fluire libero il pensiero. Più è importante ciò che si attende, più si sente la necessità di silenzio e riflessione. E ci si prepara alla novità anche con significativi cambiamenti per essere pronti.

L'Avvento dovrebbe essere vissuto così: con momenti di silenzio e meditazione, con qualche cambiamento nella propria vita che sottolinei l'importanza di ciò che si attende, il nuovo Natale. Il vangelo del periodo propone alcune figure come modelli di riferimento. Dopo Noè (I° di Avvento), ecco Giovanni Battista, che vive nella solitudine e nel silenzio del deserto e che va annunciando la venuta di Gesù con una vita povera, essenziale, ma una predicazione forte, vigorosa, e la somministrazione del battesimo nell'acqua a chi accetta di convertirsi e cambiare vita.

Per i cristiani è importante considerare la figura di questo profeta, perché invita a guardare oltre lo sfarzo delle città addobbate a festa, con i negozi sempre aperti e luccicanti, le proposte di ricchi doni. Questa figura invita a riscoprire se stessi di fronte a Gesù, riscoprire e rianimare la propria fede, dare nuovo valore alla partecipazione alle funzioni e alla preghiera.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la II° domenica di Avvento

Il cammino che Giovanni indica nel vangelo di Matteo è solo un preliminare, un primo passo. Poi c'è un altro cammino che viene da Dio: ci battezerà Lui in Spirito Santo e Fuoco. Non siamo noi a convertirci nella maniera più vera e più piena. Non siamo noi il frutto vero della conversione: è Gesù in noi il vero frutto della conversione.

Il racconto di Matteo non dice solo il passato, dice anche l'oggi. E l'oggi dice che il cristiano che si converte, è veramente un cristiano autentico se non solo si converte dal peccato, ma si converte a Gesù Cristo. C'è una conversione dal male, ma per andare verso la fede occorre la presenza di Gesù nella nostra vita. La sola ed esclusiva conversione dal male non è sufficiente.

Parlare solo di etica non è sufficiente. Essere uomini che hanno una morale non è sufficiente. Essere uomini corretti nella società non è sufficiente per un cristiano. Può essere sufficiente per un laico, non per un cristiano.

Il cristiano ha qualche cosa in più: la capacità di andare oltre il peccato, con la forza dello Spirito, con la presenza di Dio che vive in lui.

Questa è la forza del cristianesimo che è anche forza di libertà. Mettersi in cammino, essere disposti al Battesimo di Spirito Santo e fuoco vuol dire essere uomini liberi da ogni forma di condizionamento umano. Nel deserto si è liberi dalle strutture umane rappresentate dalle città. Il cristiano è persona vera, autentica, libera: libera di accogliere Dio e libera da tutti i condizionamenti.

La vera ricchezza del vangelo è quando dice la forza dello Spirito e quando dice che nella vita tanti sono i profeti. Certamente ne abbiamo incontrati e abbiamo la possibilità di incontrarne ancora. Ma non bastano i profeti: dobbiamo incontrare Gesù, andare a Gesù.

O Signore, invia nella nostra terra i tuoi profeti, perché di nuovo impariamo a vedere la tua silenziosa presenza, a cantare ripetendo parole rivelatrici del tuo inesauribile mistero.

Si moltiplichino i prodigi, si riaprano i templi alla tua gioia, il cielo manifesti nuovamente la tua gloria.

E ognuno di noi possa essere una speranza di uomo, ognuno di noi possa essere Uomo, perché la tua rivelazione sia completa.